

CAPIRE LA PSICOLOGIA DEL PAZIENTE AFFETTO DA IPERSENSIBILITÀ DENTINALE

Pazienti e dentisti vedono l'**ipersensibilità dentinale** come un problema di salute orale minore o una condizione cronica? Secondo i dati di diverse **ricerche sociologiche e psicologiche**, una diversa **percezione** dell'ipersensibilità dentinale potrebbe aiutare i pazienti a **gestire** questo comune **disturbo orale** e **rafforzare la relazione con il dentista**.

È ARRIVATO IL MOMENTO DI CAMBIARE PROSPETTIVA SULL'IPERSENSIBILITÀ DENTINALE?

Si stima che l'**ipersensibilità dentinale (ID)** colpisca **1 persona su 3**.



Trattandosi di un disturbo molto comune, pazienti e dentisti la vedono spesso come un problema di salute orale minore.

Tuttavia, le misure adottate per farvi fronte possono influire sulla vita quotidiana di chi ne è affetto, anche in caso di sintomi lievi.

"Sappiamo che l'impatto di questa condizione può, per alcune persone, produrre un effetto significativo sulla qualità della vita correlata alla salute orale"

Prof. Barry Gibson

Prof. Barry Gibson, professore di sociologia medica presso la School of Clinical Dentistry dell'Università di Sheffield.

Aggiunge poi che la **ID** può avere forme diverse, provocare sintomi molto lievi oppure divenire prevedibile e trasformarsi in una sorta di **"malattia cronica"**.

I dentisti hanno quindi l'opportunità di rivalutare la ID?

"Vedendola come una condizione cronica, il dentista può rendersi conto della possibilità di progressione. La ID potrebbe diventare un disturbo a lungo termine che richiede una particolare gestione"

..... Prof. Barry Gibson

La comprensione di questo percorso tra **salute** e **malattia** è essenziale e può risultare vantaggiosa a lungo termine nell'interazione tra dentista e paziente, che non si limiterà solo al tempo trascorso sulla poltrona in studio.

Secondo la **dott.ssa Koula Asimakopoulou**, lettrice di psicologia della salute al King's College di Londra, riconoscere il potenziale impatto di una semplice condizione dentale sulla vita dei pazienti al di fuori dell'ambulatorio può aiutare a modificare l'interazione che questi hanno con il dentista.

"La chiave è costruire una relazione dando spazio anche a problemi semplici e minori, per instillare fiducia e sicurezza nel paziente".

..... dott.ssa Koula Asimakopoulou

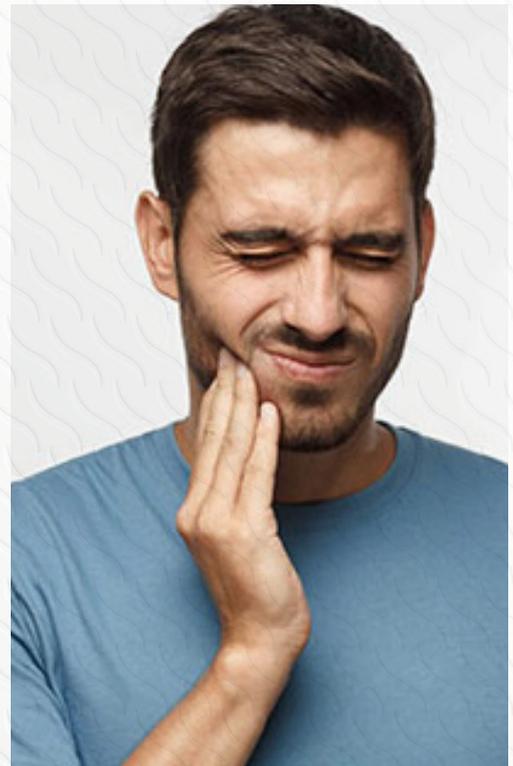
NON È UN PROBLEMA GRAVE – MA CONTA

Secondo le ricerche condotte dal team del **prof. Gibson**, nel corso degli anni la **ID** è stata:

"sminuita, banalizzata e trasformata in un problema non problema²"

..... Prof. Barry Gibson

Sebbene sia stata la conseguenza inevitabile di una forte attenzione della salute pubblica verso la **carie**, **Gibson** fa notare come oggi compaiano condizioni che dipendono direttamente da un miglioramento dell'**igiene orale**, come l'ipersensibilità dentinale dovuta a uno **spazzolamento eccessivo**.



Dal punto di vista dei dentisti, la **ID** è una condizione molto comune. Nelle ricerche condotte da **GSK** Consumer Healthcare su dentisti di tutto il mondo:

il **45%** di questi **formula una diagnosi** di **ID** almeno una volta al giorno³.

Come prevedibile, i pazienti che si preoccupano meno della **ID** hanno meno probabilità di rivolgersi a un dentista:

il **42%** rispetto all'**82%** dei pazienti **fortemente preoccupati**⁴. Eppure, anche quasi la metà dei pazienti meno preoccupati sperimenta i sintomi della **ID** almeno una volta al mese e più di **un terzo** ne soffre **ogni settimana**⁵.

Nonostante la loro esperienza di **ID** sia per molti aspetti simile a quella di chi ne è fortemente preoccupato, questi pazienti dai sintomi lievi tendono a non vedersi come affetti da sensibilità o con una **"condizione"**; semplicemente, ogni tanto capita di soffrire di sensibilità e hanno trovato dei metodi per gestirla apportando qualche modifica al loro **stile di vita**^{6,7}.

Perché adattarsi?

Il **prof. Gibson** ritiene che i dentisti rischino di perdere **l'opportunità di interagire** con una fetta importante della popolazione di pazienti.

"Molti partecipanti [alla nostra ricerca] hanno dichiarato di ritenere che l'ipersensibilità dentinale fosse a tutti gli effetti parte della loro vita"

..... Prof. Barry Gibson

È UN DISTURBO CRONICO, MA...

Risulta quindi evidente che la **ID** sia un **disturbo cronico**.

"Posso garantire che, in base alla letteratura sociologica classica sul tema, l'ipersensibilità dentinale corrisponda indubbiamente alla descrizione di una condizione cronica"

..... Prof. Barry Gibson

La **ID** può **modificare il comportamento** dei pazienti, limitarne le **abitudini alimentari**, spingerli ad apportare **modifiche alla vita** di tutti i giorni e **influenzare le interazioni sociali**, oltre ad avere un **impatto emotivo** e sull'**identità personale**⁸.



Il **prof. Gibson** riconosce che uno dei problemi centrali è non sapere come migliorare la condizione di **ID**.

“Ma si può fare e molte persone ne sono la testimonianza. E quando migliora, l’impatto sulla vita di tutti i giorni è davvero significativo”
 Prof. Barry Gibson

...PERCHÉ LE PERSONE NON SI LAMENTANO?

In parole povere, le persone affette da **ID** hanno già imparato a farvi fronte: anche chi si dice meno preoccupato ha apportato modifiche al suo stile di vita per gestirla?

“Uno dei principali indicatori delle condizioni croniche sono le restrizioni, le limitazioni allo svolgimento delle attività quotidiane. I pazienti che prendono la condizione sotto gamba lo fanno perché si sono già rapidamente adattati, perché il dolore obbliga a adattarsi”
 Prof. Barry Gibson



L'analisi dell'impatto della ID sulla **qualità della vita** ha portato alla creazione del questionario:

DHEQ (DENTINE HYPERSENSITIVITY EXPERIENCE QUESTIONNAIRE), uno **strumento di misurazione** approvato specifico per la condizione, utilizzato per valutare la responsività alle variazioni in termini di qualità della vita correlata alla **salute orale** nei pazienti affetti da ID^{10,11}.

Dalle ricerche basate sul **DHEQ** è emerso che, nei pazienti con ID, i comportamenti adattativi si possono suddividere in **quattro categorie**^{10,12}.

MODIFICHE COMPORTAMENTALI PER NON SOFFRIRE

La ID può modificare il comportamento quotidiano dei pazienti^{1,2}



Evitare

il **77%**

ha evitato cibi o bevande freddi

il **90%**

riferisce di avere problemi a mangiare il gelato

il **38%**

evita cibi e bevande caldi



Adattarsi

il **81%**

cambia il modo in cui mangia o beve particolari alimenti o bevande

il **79%**

si accerta che il cibo non entri in contatto con determinati denti

il **56%**

si preoccupa di fare piccoli morsi



Adeguarsi

il **41%**

fa raffreddare cibi e bevande prima di consumarli

il **73%**

aspetta che le bevande fredde si riscaldino prima di berle



Tollerare

il **67%**

fa attenzione a come respira nelle giornate fredde

"L'ipersensibilità dentinale richiede una serie di comportamenti adattivi per evitare dolore e sensibilità"

Prof. Barry Gibson



STO BENE – POSSO VIVERE ANCHE SENZA TÈ CALDO

Secondo la **dott.ssa Asimakopoulou**, la cosa davvero interessante è che i pazienti affetti da **ID** hanno già apportato queste modifiche. In genere **cambiare il proprio comportamento** è la parte più difficile, ma la dottoressa avverte che così facendo i pazienti affetti da **ID** potrebbero porre le basi per futuri problemi a lungo termine.

“Nel modello COM-B di modifica comportamentale si parla di capacità, opportunità e motivazione. Queste persone soddisfano tutte e tre le categorie. In questo caso però, l'apparente risoluzione del problema nel breve termine renderà probabilmente i pazienti meno inclini a consultare un dentista per trovare una soluzione a lungo termine, a meno che non sia il dentista stesso a proporre una immediata”

..... dott.ssa Koula Asimakopoulou

Un altro fattore influente è chi sia dei due a sollevare la questione. Dalle ricerche condotte recentemente da **GSK** tra i dentisti di tutto il mondo è emerso che:

il **53%** di questi riteneva fosse suo compito parlare di **ID** con i pazienti³. La **“soluzione immediata”** a cui si riferisce la **dott.ssa Asimakopoulou** può essere semplicemente la raccomandazione di un **dentifricio** per l'ipersensibilità dentinale. L'**uso quotidiano** di un dentifricio per la sensibilità può migliorare significativamente l'impatto della **ID** sulla qualità della vita in **8 settimane**, soprattutto in termini di **impatto emotivo**, restrizioni relative alle **abitudini alimentari** e **modifica dei comportamenti**¹⁰⁻¹².

FIGURA: MODULO COM-B DI MODIFICA COMPORTAMENTALE
(adattato da Michie, et al, 2011)¹³



PARLIAMO DI SENSIBILITÀ

Una **maggiore consapevolezza** della **ID** da parte del dentista può fare una grande differenza per i pazienti. La **dott.ssa Asimakopoulou** crede che la **ID** rappresenti per i dentisti una possibilità di interagire con i pazienti sulla base di un semplice modello di **modifica comportamentale**.

“La ID offre un’opportunità fantastica. Esiste un problema ed esiste la soluzione, cioè il dentifricio che si consiglia al paziente, il quale renderà il problema molto più gestibile. Sono convinta che la ID dia ai dentisti un’opportunità di essere associati a modifiche comportamentali di successo”

..... dott.ssa Koula Asimakopoulou

Le ricerche indicano tuttavia che il **tempo** potrebbe essere un **fattore determinante** quando i dentisti sollevano determinati problemi, come la **ID**:

il **31%** dei dentisti riferisce di dedicare **troppo poco tempo** alla comprensione dei comportamenti dei pazienti in relazione alla salute orale e circa **1 su 4** dichiara di non aver trascorso abbastanza tempo a **offrire consigli** in merito³.



Il mancato riconoscimento della **ID**, tuttavia, manda un chiaro messaggio al paziente.

“Se il dentista dà poca importanza a una condizione lieve, il paziente recepisce il messaggio che questa condizione non è importante, non vale la pena dedicarvi tempo e attenzioni e non serve preoccuparsene. Sappiamo che, così facendo, la condizione resterà sullo sfondo e non sparirà di certo da un giorno all’altro; sarà un assillo, più che un grave problema di salute”

..... dott.ssa Koula Asimakopoulou

Il **prof. Gibson** concorda e solleva il **problema della progressione**, che aggrava il problema della **ID** per i pazienti.

“Cosa succederà più avanti, quando la ID del paziente progredirà e diventerà effettivamente cronica? Il paziente ripenserà al dentista, che aveva liquidato il problema, e lo vedrà sotto una luce decisamente negativa”

..... Prof. Barry Gibson

SENSIBILITÀ SIGNIFICA SUCCESSO

Cambiare il modo in cui viene percepita la **ID**, da una condizione lieve e di poco conto a un **disturbo cronico** con un potenziale impatto significativo sulla qualità della vita dei pazienti, costituisce per il dentista un'opportunità di interagire con il paziente ed essere associato a una modifica comportamentale di successo senza sforzo.

I pazienti possono così essere indirizzati verso una **migliore gestione del problema**, ma avere anche una **migliore relazione con il dentista** a breve e lungo termine.



Bibliografia:

1. Addy M. Int Dent J, 2002; 52:367-375.
2. Gibson BJ, Paul NR. Social Theory Health, 2014;1-24.
3. GSK Data on File. Survey of 172 dentists in China, Germany, Turkey, India, UK and USA. June 2020.
4. GSK Data on File. U&A Study France 2018.
5. GSK Data on File. Omnibus research in US, Germany, China, Turkey and India. July 2019.
6. GSK Data on File. Better understanding the less bothered persona. US. 2020.
7. Davari AR, et al. J Dent Shiraz Univ Med Sci, 2013; 14(3):136-145.
8. Gibson B, et al. The everyday impact of dentine sensitivity: personal and functional aspects. In: Robinson PG, editors. Dentine hypersensitivity: Developing a person-centred approach to oral health. London: Elsevier Inc, 2015, Chapter 6.
9. GSK Data on File. RDSi Project Fit. July 2019.
10. Mason S, et al. BMC Oral Health, 2019;19:226.
11. Baker SR, et al. Clin Periodontol 2014; 41: 52-59.
12. GSK Data on File. Study 204930 (2017).
13. Michie S, et al. Implementation Sci, 2011;6:42.